

(*Si concorda*).

WILSON. Ho ricevuto anche una lettera da una americana, sposata ad un persiano, la quale lamenta che i Persiani siano stati trascurati nelle trattative di pace.

LOYD GEORGE. Vi sono anche i maomettani dell'India che hanno interesse a parlare circa Costantinopoli ed il futuro dell'Islam. Però sia Persiani che Indiani non hanno interesse diretto nella pace con la Germania. Potranno essere intesi a tempo debito.

WILSON. Dopo la seduta di oggi a Versailles, che cosa facciamo? Dobbiamo parlare del Trattato con l'Austria?

CLEMENCEAU. Sì, gli Austriaci vengono, gli Ungheresi invece no.

WILSON. Gli Austriaci vengono il 12 corrente.

Clemenceau consegna un documento a Mantoux perché ne dia lettura.

Mantoux legge il documento, che è un telegramma del rappresentante francese a Vienna. Da esso risulta che la Delegazione austriaca potrebbe essere pronta a partire sabato sera, 10, o domenica mattina. Vi sono però difficoltà per la nomina dei plenipotenziari. Il Partito cristiano so-

---

ranno negoziate garanzie internazionali d'indipendenza politica ed economica e d'integrità territoriale per i vari Stati balcanici ».

Inoltre Wilson aveva diretto al Re Nicola, nel luglio 1918, un telegramma che confermava esplicitamente tale promessa: « Io confido che Vostra Maestà ed il nobile ed eroico popolo del Montenegro non si lasceranno deprimere, ma riporranno fiducia nella determinazione degli Stati Uniti di mirare a che nella sicura vittoria finale l'integrità e i diritti del Montenegro siano assicurati e riconosciuti ».

La questione del Montenegro apparve più volte a Parigi, specie in relazione alla sua contrastata rappresentanza nella Conferenza della Pace, e ad una inchiesta che Wilson voleva far eseguire sui luoghi, per appurare la volontà di quel popolo e la legittimità del Governo insediatovi dai Serbi, in contrasto al Re in esilio. La questione fu lasciata aperta, e risolta formalmente solo nel luglio 1922, quando la Conferenza degli ambasciatori riconobbe l'unione del Montenegro al Regno serbo-croato-sloveno. Rammento che quando un giorno, in una riunione ufficiale, Sonnino ricordò, a Wilson titubante, il telegramma summenzionato, Wilson rispose: « Ah! un telegramma! » e fece un gesto di noncuranza.